

IL LEGISLATORE INCOMPETENTE. 7

Il decreto-legge milleproroghe ed i mille insuccessi

Giuseppe Farina

Il 29 dicembre 2011 è stato emanato l'ennesimo decreto-legge *milleproroghe*.

È da vari anni che, prima del 31 dicembre, si compie questo rito, che infligge un'altra ferita all'insieme delle leggi ed agli indifesi cittadini italiani.

Il nome comune del provvedimento è stato da tempo adottato dai tanti che sanno ironizzare in modo disincantato e rassegnato sui fasti delle leggi italiane.

La legge è un ammasso di articoli sui più vari settori, e molti di essi richiamano e modificano decine di norme, qualche volta a vantaggio di alcuni e qualche volta a danno. Ma sempre in modo oscuro.

%%%%%%%%

Questa piaga è la spia di una patologia costante.

Tutte le norme dimostrano infatti che il legislatore – o talvolta la burocrazia che dovrebbe illuminarlo – ha avuto altrettanti *insuccessi*. Quelli consistenti nel *non aver saputo prevedere il termine*, entro il quale si doveva raggiungere un certo risultato, o nel *non aver saputo scrivere la disposizione*, sicché è stata redatta una regola destinata a *sicura correzione*.

Il *milleproroghe* è, in buona sostanza, un catalogo di insuccessi annun-

ciati.

Ecco qualche esempio tratto dal decreto-legge (n. 216 del 2011).

a) Otto proroghe sono stabilite nel solo art. 29 (termini in materia fiscale) a prolungamento di termini inderogabili (*sic*) fissati nel corso dello stesso 2011.

Ne sono gratificati quindi a pochi mesi di tempo:

il d.l. 13 agosto 2011, n. 138 – all' art. 2, commi 6 e 13: decorrenza dell'imposta sostitutiva sugli interessi bancari;

il d.l. 6 luglio 2011, n. 138 – agli artt. 23, co. 23, 24, commi 34 e 37: termine per presentare la dichiarazione di cessazione (IVA);

il d.l. 13 maggio 2011, n. 70 – all'art. 7, comma 2-bis: variazioni catastali per immobili rurali/abitazioni;

il d.P.C.M. 25 marzo 2011: attività di sperimentazione (*sic*) su destinazione quote vincite Bingo;

il d.l. 29 dicembre 2010, n. 225, conv. con l. 28 febbraio 2011, n. 10 – all'art. 2, comma 12 sexies (che già prorogava una norma del 2008!?): esecuzione di sfratti per finita locazione ed altro.

Le previsioni fatte con decreti recentissimi erano dunque inesatte o per improvvisazione e mancato esame di quanto veniva disciplinato o per impreparazione organizzativa, sicché l'urgenza dei decreti legge era ingiustificata.

Si tace delle altre proroghe per gli stessi provvedimenti d'urgenza del 2011 disseminate in altri articoli del *milleproroghe*.

b) L'art. 3 riprende un termine che, con un paziente gioco di ricerca, sembra risalire al 2003.

È differita al 31 dicembre 2012 la data entro la quale i proprietari di abitazioni o altri edifici *dovevano eseguire le verifiche sismiche a proprie spese*.

La norma originaria è nel d.p.c.m. 20 marzo 2003, n. 3274.

L'*urgenza* derivante dai pericoli sismici che gravano sul paese è stata salvaguardata con quel d.p.c.m.

E basta. Non è stato fatto molto nei 9 anni a seguire.

c) L'art. 8, che riguarda ciò che attiene alla difesa, *differisce* agli anni 2013-2014 alcune disposizioni sull'ordinamento militare, che impongono la valorizzazione di risultati scolastici per l'accesso a corsi di laurea universitari, di cui all'art. 1 l. 2 agosto 1999, n. 264.

Dopo 12 anni si rinvia ancora.

Era una norma necessaria nel 1999. Ormai è stata aggirata per l'inefficienza di qualcuno.

d) L'art. 26 è la dimostrazione di come si possa rendere inutile, col tempo e con piccole e, per i più, inavvertibili modificazioni, un provvedimento che mirava ad eliminare spese inutili.

Nel 2006, con l'art. 1 del decreto-legge n. 262, sono stati soppressi quattro organismi dell'ex Ministero delle finanze. Tre erano ormai palesemente privi di senso, ma l'incuria di taluni li aveva fatti sopravvivere dal 2001 al 2006. Un quarto, il comitato di *indirizzo strategico (sic)* della scuola superiore

dell' economia e delle finanze era nato, *nella distrazione generale*, già con il crisma della inutilità.

Ma qualcuno suggerì di destinare una parte delle spese che venivano risparmiate a *studi e ricerche*.

Già quella destinazione poteva occultare spese inutili. Ma con il d.l. 194 del 2009 e con questo decreto-legge del 2011 gli elevati scopi dello stanziamento sono stati *rinforzati*. Nel 2009 le somme sono state devolute *alle "esigenze di documentazione, di studio e di ricerca connesse al completo svolgimento delle attività"* riguardanti l'attuazione del federalismo fiscale, voluto in quegli anni.

Nell'attuale d.l. si aggiunge "*nonché* per assicurare la formazione specialistica *nonché* la formazione linguistica di base dei dipendenti del Ministero [dell'economia e delle finanze] previa stipula di apposite convenzioni anche con primarie istituzioni italiane ed europee".

Certo lo stile della norma fa riconoscere l'esigenza che occorre, per coloro che l'hanno redatta, qualche ritocco alla loro sostanziosa formazione giuridica e linguistica.

Ma fa anche sospettare che il gruppo di studiosi che era stato *gratificato*, a ragione, dati i profondi studi occorrenti per avviare il federalismo fiscale, sia avviato ad una sistemazione ulteriore, perché si è capito, negli ultimi mesi che il personale del Ministero ha bisogno di istruzione specialistica e linguistica.

Dunque è un personale che va riqualificato perché i capi dipartimento

ne hanno sottolineato l'insufficienza culturale? Ed anche sul piano linguistico. Il problema si doveva risolvere con un decreto-legge.

In sede di conversione in legge, il buon legislatore sarà in grado di avvedersi di simili *distorsioni*?